

“Vare, Vare redde legiones meas”.

riflessioni in più puntate sul futuro di Cisl e Cisl Scuola
di Vincenzo Brancaccio

I puntata

Pluralismo ,recupero dei valori smarriti o dismessi ,coerenza con la nostra Storia e con la Storia del presente: “una scelta strategica fondamentale per la Cisl”.

A differenza di quanto accaduto ai primi Ministri europei spazzati via dalla crisi economica, Obama è stato invece rieletto alla Presidenza degli USA con la soddisfazione di quanti per lui hanno tifato, con la certezza della vittoria di una posizione politica progressista, priva degli estremismi conservatori del suo avversario. Subito mi è venuto in mente in quel momento anche il suo slogan di quattro anni fa “yes we can”, messaggio di ottimismo che oggi, dopo la nuova vittoria, egli dovrà ripetersi e ripetere in una Nazione che, come osserva lo storico Thomas Borstelmann, ha superato nel tempo molte discriminazioni, di genere, di razza, di orientamento sessuale, ma ha visto incrementate le disuguaglianze in termini di reddito e di ricchezze, peraltro storicamente tollerate.

Le disuguaglianze accomunano gli USA al nostro Paese, nel quale incapacità politica e condizionamenti dei poteri forti hanno impedito e impediscono una seria redistribuzione della ricchezza, anche attraverso una giusta patrimoniale, che elimini o almeno riduca “quelle antiche ingiustizie alle quali se ne aggiungono di nuove” di cui parlava, già tanti anni fa, Aldo Moro, con la sorprendente attualità del suo pensiero.

E’ con questo e con i tanti altri aspetti di una crisi economica epocale e di un Paese, l’Italia, che ha bisogno di riforme utili e incisive, che devono fare i conti le sconquassate forze politiche e anche il Sindacato tutto e la Cisl, che deve autoriformarsi e autoriorganizzarsi per adeguarsi a queste sfide ed essere servente ai propri iscritti e al Paese, perché superata questa crisi epocale niente, come dice spesso Scrima, sarà più come prima.

Faccio mio, in questo contesto, lo slogan di Obama, ampliandolo, “**Yes we can ..., if we want**” e con questa predisposizione d’animo vi affido qualche riflessione sull’oggi di Cisl e Cisl Scuola in vista di un domani nel quale le vorrei ancora protagoniste.

Sono tempi questi correnti che, per la loro difficoltà che compromette quasi tutti gli aspetti **della vita delle persone**, impongono scelte di presente e di futuro rispetto alle quali non è eticamente corretto tirarsi indietro, non essere presenti e proponenti, non assumersi tutte le proprie responsabilità prima delle scelte definitive. Quando la foresta potrebbe bruciare da un momento all’altro nessuno può rimanere nel silenzio, nella condizione di poter essere destinatario dei versi del Virgilio bucolico “**Titire tu patulae recubans sub tegmine fagi**”.

Mi fanno perciò a volte sorridere, a volte incazzare molto, quelli fra noi, e sono la maggior parte, che parlano in tante conversazioni a due, criticano scelte, esprimono preoccupazioni e poi non assumono posizioni politiche consequenziali e coerenti nelle sedi deputate, trincerandosi dietro un generico e colpevole “**ormai hanno già deciso**”. Come se scelte di futuro così importanti possano essere delegate a chicchessia o a ristrette oligarchie; come se non sapessero che l’ultima parola, la decisione finale, spetterà ai Congressi delle categorie e poi a quello confederale; come se il tempo che intercorre con la fase congressuale nazionale non fosse sufficiente ad aprire finalmente un vero dibattito, libero e costruttivo, su queste cose; come se, infine, decisioni già assunte non possano essere riesaminate, valutate, democraticamente cambiate.

Sarebbe un delitto rimanere inermi e silenti rispetto a scelte di futuro che ci devono vedere tutti coinvolti e protagonisti nel più breve tempo possibile; se ciò non fosse, il Caronte di turno, per dirla con Dante, ci direbbe, al momento del redde rationem, “**Guai a voi anime prave**”.

Sono riflessioni politiche le mie che voglio, quindi, affidare a tutti voi, ma innanzitutto a Ciccio Scrima e Raffaele Bonanni. Sono riflessioni convincenti, preoccupazioni cogenti, perplessità notevoli sul progetto politico-organizzativo delineato dalla nostra Confederazione, un progetto che mi

convince poco in parecchie sue parti importanti, perché vedo le positività soccombenti alle negatività in un contesto politico sociale difficile.

Sono pensieri che esprimo in buona fede, come semplice contributo al dibattito pregressuale e congressuale, e non può essere altrimenti visto l'affetto che ho per Scrima, a me vicino sempre e non solo in occasioni sindacali, e per Raffaele che non mi ha fatto mancare, grazie a Scrima, il suo aiuto negli anni della mia segreteria regionale, che ha operato in condizioni complicate.

Avrei voluto prendere la parola già in assemblea nazionale a Chianciano e sottoporre all'attenzione di tutti alcune mie riflessioni, alcune mie perplessità e valutazioni soprattutto sulla perdita di identità della Cisl Scuola che, a mio avviso, ne potrebbe determinare un inesorabile declino, alcune contraddizioni che noto rispetto alla Storia di questi tempi, alcune "assenze" nel progetto che mi sembrano determinanti per il presupposto culturale e ideale che ciascun cambiamento politico-organizzativo deve avere, la mancanza, fra i "presupposti indispensabili", di una chiara strategia politica per il futuro, strategia alla quale il nuovo progetto politico organizzativo deve essere necessariamente servente.

Libertà di pensiero e di opzioni politiche, pluralismo, metodo Martini, lotta per la legalità : nessuno osi mettere in discussione nella Cisl le ragioni della nostra genesi; è questa la prima scelta strategica di futuro.

L'intero apostolato di **Carlo Maria Martini**, il metodo del confronto, sempre e con chiunque, perché attraverso di esso e dall'analisi delle più diverse e antinomiche posizioni si può giungere ad una sintesi di verità, è sintetizzabile nel binomio "**Libertà e Obbedienza**", titolo peraltro scelto da **Vito Mancuso**, cattolico democratico e fine teologo, per l'ultima delle sue opere che analizzano con rigorosa indipendenza gli errori storici della Chiesa.

La libertà, quella vera, è una condizione spirituale che Ti consente di sentirti e di essere una persona e, per questo, di considerare gli altri "persone", di rispettarle come tali, di centuplicare le Tue capacità di ascolto, le Tue capacità di confronto produttivo con idee e posizioni diverse.

L'obbedienza, quella vera, ai propri valori, alle proprie idee, alle proprie scelte, Ti consente di essere Te stesso, di rispettare le tue cose di dentro, soprattutto di realizzarti veramente come persona e di condividerti quando la vita ti costringe a fare i conti con Te stesso e con il tuo operato.

Credo sia questo il messaggio e la testimonianza più importante che Carlo Maria Martini, convinto assertore di un Vangelo vissuto più che predicato, ci ha voluto lasciare.

Non avevo a Chianciano la serenità necessaria per affrontare i temi dei quali oggi tento di occuparmi per le vicende campane conseguenti la pubblicazione, in first class, del documento della nostra segreteria "L'acqua è poca e la papera non galleggia", umile tentativo di aprire finalmente un dibattito vero, serio e libero sul futuro di Cisl e Cisl Scuola; un tentativo privo di qualunque blasfemia politica, attento al modo di essere attuale della nostra Confederazione e di quella campana in particolare. Eppure quel documento (o altro ?) ha scatenato aggressioni politiche e personali nei miei confronti, individuato e convinto autore di quello scritto, e su aspetti familiari, che non sono, **fortunatamente**, e mai dovranno essere nella disponibilità di Cisl e Cisl scuola campana.

Ancora oggi, peraltro, non riesco a comprendere le reazioni e le aggressioni isteriche scaturenti da quel contributo, a meno che qualcuno pensi che in Cisl sia stata abolita la libertà di pensiero, peggio ancora che in Campania si vuole nella Cisl omologazione dei cervelli e delle coscienze, mutismo politico, si acritico per alzata di mano, forse, fra poco, anche a palmo aperto e braccio disteso.

Le aggressioni, peraltro da sempre presenti, anzi abbondanti, nella mia storia sindacale (tutte miseramente fallite), non appartengono assolutamente al patrimonio valoriale della Cisl di Giulio Pastore, bensì a subculture presenti nella Cisl campana da oltre un decennio, o, peggio, molto peggio, ad altro, pur presente ahimè!, in Campania e nel Paese.

Peraltro quando le aggressioni riguardano solo me provocano un sorriso di commiserazione per chi le ha ancora una volta partorite, **per i parvenue, le comparse** che, credendosi grandi attori, le pongono in essere, per quanti non hanno ancora capito che andrò a casa quando lo deciderò io o quando me lo dirà l'unica persona che ha nell'Organizzazione nel suo complesso, categoriale e confederale, la statura umana, politica, affettiva per poterlo fare anche con un solo SMS, Ciccio Scrima. Se però così decidessi, e in ogni caso, non ci sarebbero problemi, come dissi nell'esecutivo confederale di Caserta, canterei con Whitney Houston "Jesus love me, this I know / for the Bible tells me so .../ that I 'm never alone", e continuerei il mio impegno civile con Libera o con i Focolarini.

Ma, quando le aggressioni e le minacce si sono estese, attraverso qualche Killer da strapazzo che ha come attività sindacale prevalente l'inciucio, alla struttura Cisl Scuola di Caserta, colpevole di essere la mia struttura, quella che mi ha permesso di essere protagonista di un pezzo non breve di storia dell'Organizzazione, a livello provinciale e nazionale, poi anche regionale (che questo piaccia o no ai campani onestamente non mi interessa per niente), allora significa che stiamo raschiando il fondo del barile, che siamo alla frutta, per giunta marcia, che bisogna reagire con forza per dissuadere tutti dall'andare avanti su questa strada.

Ricordando le vicende campane da luglio ad oggi, mi fa poi sorridere il fatto che, negli ultimi tempi, tanti messaggi confederali campani si concludono con "fraterni saluti", fatto che sarebbe di per sé bello se tradizione e realtà, dandoci qualche preoccupazione seria, non ci riportassero alla memoria Caino e Abele, e la mitologia l'immagine di Crono che divora i propri figli.

Poco o niente rilevano però gli attacchi personali mediocri, vili, meschini, e anche gli stessi attacchi alla struttura di Caserta che ha spalle fortissime per reggerli e per reagire con durezza, quanto invece l'accantonamento, se non il tradimento, di una linea politica di lotta senza quartiere, senza tentennamenti, per la legalità nell'Amministrazione scolastica e per la libertà della Cisl scuola campana, sulla quale tanti e forti negli anni sono stati i tentativi della Confederazione di allungare le mani; tentativi che oggi solo in parte, temporaneamente e apparentemente, sembrano riusciti.

Non rimane più nemmeno il mistero intorno a quelle reazioni isteriche, oggi è tutto chiaro: si voleva, attraverso una palese strumentalizzazione di quel momento, interrompere l'azione politico sindacale che la Cisl Scuola campana stava portando avanti contro il Direttore scolastico regionale, destinatario di appoggi politici, curiali e ministeriali, sindacali, purtroppo, anche nella Cisl.

Tuttavia gli ideali, i valori che hanno determinato le tante lotte vittoriose contro un'amministrazione scolastica troppo spesso finita su tutti i giornali e nelle aule di Giustizia, non sono caduti in tutte le coscienze, né sono obnubilati da improvvise quanto sospette "folgorazioni sulla via di Damasco", né la lotta per la legalità nella Scuola e nell'Amministrazione scolastica campana poteva essere interrotta da una solo apparente solitudine politica.

Nessun fallimento si avrà, perciò, su questo versante, nessun fallimento avrà la vera Cisl Scuola, su questo soprattutto Ciccio Scrima, che tante energie e fatiche ha profuso per salvaguardare la dignità politica della nostra categoria in tempi difficilissimi, può essere tranquillo; e con lui i nostri iscritti campani, tutti, indipendentemente dalla provincia di appartenenza.

Ci sarà chi questa lotta per la legalità, che è stato ed è il "**credo**" della struttura di Caserta e per oltre sette anni, durante la mia segreteria, anche della Cisl Scuola Campana, continuerà fino in fondo, apertamente denunciando un Direttore generale scolastico regionale che ha vilipeso la norma reiteratamente.

Per me è questa una scelta obbligata in coerenza con quella "libertà e obbedienza" del cardinal Martini.

La lotta per la libertà e la legalità, infatti, non conosce né decorrenza dei termini, né luoghi, ruoli e collocazioni circoscritte, poltrone o interessi da salvaguardare né, soprattutto, limiti di età; nessuno è troppo vecchio o troppo giovane per sottrarvisi, se ci crede. Io ci credo e lotterò con dentro lo stesso sturm und drang di sempre, un'energia indomita e indomabile, mai asservita né asservibile se non ai valori cristiani e civili, rigorosamente tenuta nei limiti delle regole

democratiche e nel rispetto delle opinioni degli altri. Un'energia che si libera in rigorosa osservanza del metodo del Cardinale Martini **“Adversa pro veritate diligere”** e nel ripudio totale e inesorabile, nella lotta continua a quello del grande inquisitore e dei suoi autò da fè, ieri e oggi di stretta attualità nella Cisl campana (è forse questa scelta di parlare con chiarezza che ha fatto incazzare più di uno, con “ la coda di paglia”?).

D'altra parte non ho paura mai, tutti lo sanno, non sono ricattabile, nemmeno rispetto ai miei affetti familiari più grandi; non sono aduso a compromessi sulla pelle dell'Organizzazione, di uno solo degli iscritti, di uno solo dei valori che mi hanno guidato per tanti anni, sintetizzati nel motto di Caserta, la mia struttura, come orgogliosamente la definisco: **Frangar, non flectar.**

Meditare molto ma decidere, sempre e con chiarezza.

Non ero, quindi, a Chianciano, nelle condizioni migliori di serenità necessarie per affrontare temi così delicati come il nuovo progetto politico organizzativo, che è il futuro della Cisl e delle sue categorie, e sono rimasto zitto, da uomo di Organizzazione, così come, anche in segno di protesta forte, ho snobbato e disertato due esecutivi confederali regionali, a mio avviso anche del tutto inutili, e, assieme ad altri amici con comune sensibilità, gli ultimi Consigli generali USR; forse sarà questa la scelta fino al Congresso.

Eppure Chianciano, i tanti amici che ho incontrato, le opinioni che ci siamo scambiate, il disagio che ho colto in sguardi, gesti, parole e riflessioni, da esternare perché non restino sterili e improduttive, mi hanno aiutato a prendere decisioni che rinviavo da troppo tempo, come quella di perseguire calunnie e diffamazioni adendo la Magistratura ordinaria e facendo, per una volta, prevalere la difesa della dignità personale sugli interessi dell'Organizzazione.

Come deciso poi dal Consiglio generale di Caserta all'unanimità, il Direttore scolastico regionale della Campania è stato denunciato dal Segretario generale di Caserta e da me sul piano amministrativo-contabile e penale, soprattutto per la scandalosa gestione amministrativa della mobilità dei dirigenti scolastici. (Crediamo ancora nella Giustizia, quella vera, e nell'azione della Magistratura, al di là di alcune posizioni giustizialiste, di altre che danno la sensazione di una tendenza a considerare superato e concluso l'impegno eroico dei Magistrati per, invece, una omogeneità con il potere, insomma dallo scontro e dalla rottura, dall'eresia al Governo; niente di più sbagliato, come giustamente osserva Livio Pepino, fondatore di Magistratura Democratica).

Testimoniare le proprie idee e i propri valori : un'altra scelta strategica della Cisl.

Posso quindi, tornando alle cose serie, provare a dare, con la massima e necessaria serenità, un contributo in un momento di scelte di futuro difficili, che segneranno il destino della Cisl e delle sue categorie, con l'umiltà di non cercare risultati, ma di offrire una testimonianza, sapendo anche che, alla fine, questo sforzo si potrebbe concludere con un **“ esto mi amigo esta cantando nel viento”** ricordando la Joan Baez di **“blowing in the wind”** del grande Bob Dylan, **nella consapevolezza che il vento, comunque, porta il messaggio alle persone.**

E' con questa convinzione che ho deciso di affidare a questo scritto riflessioni e considerazioni politiche che propongo ai dirigenti di quest'Organizzazione, soprattutto ai più giovani, con la cautela di chi sa che le parole sono macigni, come dice sempre Scrima, ma anche con la presunzione e la consapevolezza che **lo stolto dice ciò che sa, l'uomo libero ed onesto sa ciò che dice.**

Per questo se qualche campano volesse aprire un pubblico dibattito su quanto fin qui ho affermato, mi deve dare solo il “la”; io sono completamente disponibile.

Testimoniare le proprie idee e i propri valori, questo è certo, è un dovere per un cattolico democratico militante, come me, approdato al cattolicesimo, dopo una giovanile infatuazione marxiana, non solo per educazione familiare, ma anche attraverso il neotomista Maritain, attraverso La Pira e, ancora, Dossetti e Moro (di quest'ultimo Maestro mi sento ancora discepolo), vicino

culturalmente e per sensibilità alla “rivoluzione” francescana”, vissuta con la passionalità di Iacopone da Todi, rigorosamente impegnato nella lotta senza tempo fra bene e male in difesa della libertà di pensiero e del pluralismo delle opzioni nella Cisl e nella società; vicino, infine, per posizione politica e di vita al settimanale dei Paolini, alle Acli, all’impegno sociale dei focolarini, al Magistero illuminato di Giovanni Paolo II, alle riflessioni e alle posizioni culturali di Vito Mancuso.

Questa esigenza così forte di confronto, di testimonianza, di impegno anche di lotta, mi deriva poi da una sudditanza ideale positiva all’insegnamento di Carlo Maria Martini, al suo bisogno di dialogo costante anche fra diversi, al rispetto delle opinioni degli altri, le più in contrasto con le proprie, al dubbio come elemento fondamentale di riflessione per giungere alla verità. Ho sempre rispettato tutti e il confronto con tutti come pratica di quella testimonianza, anche con quanti, e ce ne sono in mezzo a noi, nella scala Sciascia sono collocati all’ultimo posto, i “quaquaraqua”.

D’altra parte proprio nella culla di Francesco, nella verde Umbria, ad Assisi e in maniera netta e inequivocabile, la necessità dell’incontro, del colloquio fra diversi, perché si possa fra posizioni differenti operare una sintesi unitaria di testimonianza di valori certi e forti, con estrema attenzione alla persona è stata testimoniata durante il convegno **“Dio questo sconosciuto. Dialogo tra credenti e non credenti”**. Nell’interessantissimo confronto fra Giorgio Napolitano e il Cardinale Gianfranco Ravasi, altro corifeo di un cattolicesimo vissuto e testimoniato, sono emerse alcune analisi che mi sembrano pietre miliari per obbligarci all’impegno nella società dei nostri tempi, soprattutto se vogliamo essere dei veri sindacalisti : ***“le domande, il dubbio, svegliano le coscienze / l’amoralità che, compromettendo il confronto fra bene e male, si connota dell’arroganza di volersi apertamente dimostrare immorali / lo smarrimento del senso del futuro / il continuo e inesorabile scivolamento nell’illegalità / la necessità del ritorno degli “svegliatori” delle coscienze per un impegno diverso e costante nel sociale / la voglia della gente, quella più umile e per questo meno contaminata culturalmente dai disvalori prevalenti, per così dire dagli dei falsi e bugiardi, di ritornare ad assaporare, in termini culturali, i buoni cibi di una volta, riscoprendo antichi sapori”***; tutti temi, questi, assai cari anche a Carlo Maria Martini.

Sono proprio questi temi che mi intrigano di più in questo colloquio con voi, in questo tentativo di contributo che do con l’umiltà di sapere che non presumo di avere la chiave di lettura della verità, con la forza che mi deriva dall’essere stato costretto dai fatti a sentirmi, e volermi io sentire oggi, se volete anche strumentalmente, in Campania, quasi un apolide, condizione che certamente non può essere la massima aspirazione della persona, ma ti scioglie dai laccioli umani e ti dà la totale libertà di pensiero e di azione, bene prezioso che ti fa scoprire anche la condivisione aperta o nascosta di cui ancora godi.

Dico quindi categoricamente che la prima scelta strategica della Cisl deve essere l’obbedienza ai propri valori fondanti, la fedeltà al pluralismo e l’adozione del metodo Martini, la lotta per la legalità in questo Paese.

Chi non sente questi valori, che furono di Pastore, può fare tante cose, belle e giuste, non può fare e non deve fare il sindacalista della Cisl, a nessun livello, perché l’ha già tradita nella sua essenza.

“No secco a oligarchie decidenti”.

Una grande scelta strategica per la Cisl è certamente quella, per così dire, valoriale.

Avverto netta la scienza e coscienza di voler parlare anche per la nostra base, gli iscritti, i nostri volontari sul territorio, non consultati e che andavano invece sentiti in larga misura perché gli esecutivi non sono, per fortuna, il “gran consiglio”, né i segretari USR si devono considerare i federali di turno; se così **malauguratamente fosse, dovremmo iniziare** (e io lo farei senza esitazione alcuna) non un dibattito serrato e completo al nostro interno, ma **una nuova resistenza** nella Cisl che è la casa di tutti, nella Cisl che in tanti anni è stato l’albero dalla chioma verde sotto il quale hanno trovato riparo cattolici democratici e laici delusi dalla politica, attratti dalla possibilità

di esprimersi con totale libertà di pensiero; una Cisl, quella nostra, che non vogliamo perdere e che, quindi, difenderemo **“unguibus et rostris” fino e durante i Congressi.**

Raffaele Bonanni, in un'intervista agostana dopo Todi e commentando la nascita (ma è nata veramente?) della cosa bianca, afferma a Bertini che gli chiede se sono maturi i tempi per la nascita di una formazione di cattolici e liberali : **“Dopo un ventennio di sfilacciamento del rapporto fra cittadini e politica, ormai in mano a oligarchie che hanno costruito partiti personali e leaderistici, è venuto il momento di una nuova offerta politica”.**

Ciò che vale in politica vale anche nel Sindacato, certamente nella Cisl.

C'è necessità, non v'è dubbio, di adeguare la Cisl e le sue categorie, tutte, alle sfide di un futuro difficile e incerto, ma i tempi e i modi non possono essere decisi da oligarchie.

Il no secco ad oligarchie decidenti è certamente una scelta “valoriale”

Le oligarchie decidenti non dipendono dal numero limitato dei soggetti, possono essere anche interi organismi statutari formati da “Yes woman e Yes men”, dove impera il dovere del sì a tutti i costi a pochi o a un solo decisore, anche in determinate circostanze nelle quali le decisioni da prendere sono di tale portata che vanno coinvolti gli iscritti dal primo all'ultimo, **attraverso un referendum.**

Questo aspetto è di stretta attualità oggi che si vuole disegnare un'altra Cisl, fondamentalmente diversa da quella nata nel '50 a Roma, al teatro Adriano, con Giulio Pastore, e cresciuta e apprezzata nel tempo con Storti, Macario, Carniti.

C'è necessità, quindi, di un referendum fra gli iscritti, magari di trasformare i pregressi e i congressi (questi ultimi devono vedere la partecipazione della nostra gente e di tutte le RSU elette) da operazioni di routine, quasi a tavolino, in una grande assise degli iscritti, in un grande momento di dibattito, di ascolto, di corretta esposizione dei fatti e delle possibili scelte, di elaborazione di documenti di condivisione o dissenso sul progetto, di proposte alternative.

Agli amici dal sì troppo facile rivolgo poi un appello accorato a cambiare atteggiamento, a dire fino in fondo tutto il loro pensiero, a esprimersi con coscienza sulle scelte di futuro dell'Organizzazione, anche scontentando qualcuno, anche rischiando qualcosa perché, per dirla con Dante **“Nati non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”.**

Il primo dovere, il primo impegno in vista dei Congressi è l'attenta vigilanza perché Cisl e Cisl Scuola non siano snaturate da nascenti oligarchie decidenti e, ove siano già nate in qualche regione, si solleciti con forza l'intervento di Raffaele Bonanni che, fedele alle idee da lui esplicitate anche nella citata intervista, saprà, vorrà e dovrà agire per il meglio.

Una Grande assenza politica e culturale: l'analisi rigorosa dei valori cattolici e laici oggi compromessi per un rinnovato impegno a recuperarli alla società e al Paese, a noi stessi, quale scelta strategica pregiudiziale della Cisl.

Per quel poco che ho fin qui detto, considero un'occasione mancata, se volete un'occasione fino ad oggi trascurata, ma che sarebbe possibile riprendere, proprio questa scelta strategica di recupero dei valori che possono e devono essere il presupposto, il fondamento di ogni progetto politico organizzativo di futuro, che voglia avere un destino di efficienza e di successo.

E' mancata in premessa ad ogni ipotesi di nuovo progetto politico organizzativo un'analisi rigorosa del sistema valoriale oggi compromesso nella società della globalizzazione, in tutte le sue manifestazioni, anche quelle sindacali, ma sicuramente da recuperare per una visione corretta dell'oggi che altrettanto correttamente permetta di disegnare un'ipotesi di futuro migliore.

Eppure è abbastanza evidente il condizionamento di una società, la nostra, che ha visto prevalere sui valori veri e paradigmatici **disvalori** evidenti e clamorosi, dal qualunquismo al populismo, all'unanimismo, dal giustizialismo al massimalismo, dall'egoismo al falso perbenismo, e, in termini di assoluto degrado, al berlusconismo e all'indifferentismo etico, infine al demagogismo che storicamente ha imperversato in questo Paese sia durante la cosiddetta prima repubblica che nella seconda (il tema della democrazia insidiata pericolosamente e prevalentemente dalla demagogia

attraversa storicamente la scansione della Storia dell'uomo da Tommaso Hobbes - "*Elementi filosofici sul cittadino*" - a Gaetano Mosca - "*Elementi di scienza politica*" -

Peggior di tutti gli ismi, di cui è figlia, è poi **la rassegnazione** che è a sua volta madre del disinteresse e dell'assenza partecipativa rispetto alle grandi problematiche, anche esistenziali, che caratterizzano questo difficile presente, una rassegnazione che accomuna larghi strati della nostra società, ahimè ! anche i giovani.

Quanto sia poi pericoloso per una società essere preda degli ismi e dimentica dei valori veri, rassegnata e disperata lo dimostra il degrado complessivo al quale ogni giorno assistiamo in questo Paese, anche quando, nel mentre Monti si affanna a chiedere sacrifici a pensionati, anziani, disoccupati e più in generale alle famiglie, la politica sperpera danaro pubblico; è lo scivolamento inesorabile verso l'illegalità di cui ha parlato Ravasi ad Assisi.

La rassegnazione è una gabbia terribile che ti fa chiudere in te stesso, ti impedisce di reagire, di protestare, di partecipare a tutto quanto, in termini di mobilitazione forte, possa significare lotta per il cambiamento.

Qualche giorno fa passeggiavo da solo, pensando, nel centro di Caserta quando fui riportato alla realtà da uno slogan urlato da una ventina di giovani studenti che marciavano dietro uno striscione che chiedeva la restituzione "della nostra biblioteca". I ragazzi scandivano "La lotta è dura e non ci fa paura" e allora mi si riaprono improvvisamente i file di altri tempi, con altre manifestazioni di migliaia di giovani però, dal maggio francese al 68 italiano. Non è nostalgia di tempi che furono quella che avvertii, di un'esperienza, non necessariamente negativa, come qualche censore di maniera ha voluto descrivere, che segnò positivamente in termini culturali un'intera generazione di giovani, cattolici, marxisti, rivoluzionari di opposti colori, ma un preoccupato raffronto con i nostri giorni, con la crisi culturale e politica che sta dietro la pochezza numerica di chi manifestava per riottenere la propria biblioteca, con l'indifferenza di quanti come me passeggiavano a quell'ora in un noioso sabato pomeriggio di ottobre.

La fine delle ideologie ha avuto certamente un peso rilevante in negativo nel determinare l'attuale condizione, questo lo dico innanzitutto a quanti si sono affannati e ancora si affannano a esaltarla in termini di positività, confondendo, con profonda ignoranza, ideologia e ideologismo.

Il recupero di un sistema valoriale che dia fiducia e speranza a una società fiaccata, è indispensabile anche per la Cisl, se vuole finalizzare la propria riorganizzazione politica ad una presenza importante e significativa in questo Paese, se vuole partecipare da protagonista alla ricostruzione morale e politica di questo Paese, se vuole essere la Cisl di sempre dal '50 in poi, fedele ai propri ideali e, per questo, sicura nell'azione di tutela e rappresentanza dei lavoratori, quindi delle famiglie, dei giovani, degli uomini e delle donne nel Paese.

Se questo vogliamo, il recupero dei valori paradigmatici deve avvenire innanzitutto in mezzo a noi, fra di noi, abbandonando prima noi l'hobbesiano "homo homini lupus" per poter essere poi affidabili testimoni di quei valori nel rapporto con gli altri.

(continua)